

‘Anscari’ Manuel Mundó i Marcet. *In memoriam*

All'alba del 25 dicembre 2012 è morto Anscari Manuel Mundó i Marcet. Nato il 29 giugno del 1923 a partire dall'età di nove anni visse e si formò – prima come collegiale e poi come religioso – presso il monastero di Santa Maria di Montserrat, dove per alcuni anni fu abate lo zio materno Antoni M. Marcet (Terrasa 1878 - Montserrat 1946), uno dei principali promotori, nel corso della prima metà del Novecento, della rinascita culturale del celebre monastero catalano¹.

Nel 1939 Manuel Mundó professò la regola benedettina, assumendo il nome di Anscari. Con questo nome iniziò a pubblicare le sue ricerche ed è stato conosciuto e apprezzato in ambito accademico, pertanto, anche quando tornò alla vita secolare, lo mantenne insieme a quello di battesimo. Mundó rimase legato al cenobio di Montserrat fino al 1967 quando lasciò la vita monastica; in seguito sposò la signora Carme Aramon.

* Per la stesura di questo ricordo sono debitore al Prof. Jesús Alturo i Perucho (Università Autonoma di Barcellona) e alla Dott.ssa Jordina Sales Carbonell (Università di Barcellona) che ringrazio di cuore per il loro prezioso aiuto. Ringrazio altresì l'abate del Monastero di S. Maria di Montserrat per le notizie inviatemi sulla formazione e la vita claustrale di Mundó.

¹ Alla rinascita culturale e spirituale di Montserrat contribuì in modo determinante uno dei grandi benefattori del monastero, papa Pio XI (1922-1939). Dal papa i monaci di Montserrat ebbero numerose testimonianze di affetto e in occasione della guerra alcuni di loro furono accolti e sostenuti spiritualmente e materialmente. In quelle terribili circostanze, Pio XI chiamò a Roma, al diretto servizio della Santa Sede, dom Anselm M. Albareda i Ramoneda (1892-1966), già archivista di Montserrat (1923-1936) e poi prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana (1936-1962), e dom Gregori M. Sunyol (1879-1946), studioso di paleografia musicale, direttore del Pontificio Istituto di Musica Sacra (1938-1946). Albareda sarà poi nominato abate titolare di S. Maria di Ripoll (1950), arcivescovo titolare di Gypsaria e cardinale-diacono di S. Apollinare alle Terme Neroniane-Alessandrine nel 1962. Sunyol collaborò alla restaurazione della liturgia e del canto ambrosiano con il cardinale Schuster a Milano e dal 1931 al 1937 resse il Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra. Cf. J. MASSOT I MUNTANER, *Església i Societat a la Catalunya Contemporània*, Barcellona 2003, dove si tracciano i profili biografici dei principali protagonisti della vita del monastero monserratino.

Alla fine degli anni Quaranta Mundó giunse a Roma per perfezionare gli studi presso il Pontificio Ateneo “S. Anselmo” sull’Aventino, fondato nel XVII secolo e restaurato nel 1887 da Leone XIII (1878-1903) come centro di formazione filosofica, teologica e giuridica delle congregazioni monastiche benedettine.

A Roma studiò inoltre presso la Scuola Vaticana di Paleografia Diplomatica e Archivistica (1949) e conseguì il dottorato in Storia della Chiesa presso la Pontificia Università Gregoriana (1950), integrato in seguito con una laurea in storia presso l’Università di Barcellona (1972). Completò i suoi studi a Parigi, nel biennio 1950-1951, e a Monaco nel 1954. Ancora a Roma si licenziò presso il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana (1955).

Per la sua perizia e la conoscenza delle fonti liturgiche, Paolo VI (1963-1978) lo nominò consultore del *Consilium ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia*. Durante il periodo romano fu anche docente di storia della Chiesa antica, paleografia latina e metodo storico presso l’Ateneo “S. Anselmo” (1952-1959). In seguito insegnò a Montserrat (1959-1965), all’Universitat Autònoma de Barcelona (1968) – dove nel 1981 ottenne la cattedra di Paleografia e Diplomatica – e dal 1974 al 1981 fu anche docente presso la Scuola di biblioteconomia del capoluogo catalano.

Tra il 1969 e il 1978 Mundó lavorò presso l’Arxiu de la Corona d’Aragó. Nel 1978 è stato fondatore, quindi direttore fino al 1983, della Biblioteca General de la Universitat Autònoma de Barcelona e, dal 1987 al 1990, direttore della Biblioteca Nacional de Catalunya, istituzione presso la quale promosse la ricostruzione della sede e dei depositi e che aggiornò con l’introduzione di nuove tecnologie.

Mundó è stato anche membro di numerose accademie: l’Institutet for Sammenlignende Kulturforskning di Oslo (1961); l’Institut d’Estudis Catalans (1971) di cui, negli anni 1995-1998, è stato presidente della sezione storico-archeologica; il Comité International de Paléographie Latine (1975) di cui è stato anche vicepresidente; la Société des Antiquaires de France (1980); la Medieval Academy of America (1986); la Reial Acadèmia de Bones Lletres de Barcelona (1987); la Real Academia de la Historia di Madrid (1992). Nel 2000 ha ricevuto la più alta onorificenza spagnola concessa dalla Generalitat de Catalunya, la Croce di san Giorgio.

I suoi studi lo hanno condotto a percorrere in lungo e in largo l’Europa delle biblioteche e degli archivi, ma egli è stato soprattutto uno dei migliori conoscitori del patrimonio librario e documentario catalano alla cui fruizione e valorizzazione lavorò senza posa per molti decenni, portando tale ricchezza a conoscenza degli studiosi nelle sedi accademiche nazionali e internazionali.

Le grandi direttrici della sua produzione scientifica sono state la storia della scrittura – con particolare interesse verso quella visigotica, alla conoscenza della qua-

le ha offerto determinanti contributi² – la codicologia³, la liturgia, la storia del monachesimo e della cultura, particolarmente quella medievale della penisola iberica.

La conoscenza della paleografia, della Scrittura e degli scritti dei Padri della Chiesa, ha permesso allo studioso di datare e attribuire frammenti di manoscritti biblici e patristici, di sacramentari e martirologi⁴.

Da storico del monachesimo e delle sue origini, Mundó si è interessato a Cassiodoro, a san Benedetto e alle sue reliquie, al tema dell'autenticità della *Regula Benedicti*, alle antiche sinodi abaziali e alla legislazione monastica. Ha affrontato in particolare lo studio dei *Codices Regularum* dei secoli V-IX, con contributi fondamentali che sono stati punto di partenza di ulteriori indagini sul monachesimo iberico più antico⁵. A lui dobbiamo anche l'edizione critica dell'opera del monaco filosofo e viaggiatore Bacharius⁶.

² Si vedano tra gli altri numerosi contributi: A.M. MUNDÓ, *El Commicus palimpsest Paris. Lat. 2269. Amb notes sobre litúrgia i manuscrits visigòtics a Septimània i Catalunya*, in *Liturgica. I. Cardinali I. A. Schuster, in memoriam*, Montserrat 1956, pp. 151-275; Id., *Sur l'origine de l'écriture dite "eNa" de Corbie*, in «Scriptorium», 11 (1957), pp. 258-260; Id., *La datación de los códices litúrgicos visigóticos toledanos*, in «Hispania Sacra», 18/35 (1965), pp. 1-25; Id., *Los Diplomas visigodos originales en pergamino: transcripción y comentario, con un regesto de documentos de la época visigoda*, Barcelona 1976; Id., *Para una historia de la escritura visigótica*, in *Bivium. Homenaje a Manuel Cecilio Díaz y Díaz*, Madrid 1983, pp. 175-196; A.M. MUNDÓ – J. ALTURO, *La escritura de transición de la visigótica a la carolina en la Cataluña del siglo XI*, in *Actas del VIII Coloquio del Comité internacional de paleografía latina* (Madrid - Toledo, 20 septiembre - 1 octubre 1987), Madrid 1990, pp. 113-138; cf. A. FERREIRO, *The Visigoths in Gaul and Spain, A.D. 418-711: a bibliography*, Leiden - New York - København - Köln 1988, p. 161 (nn. 1891-1899).

³ Mundó ha pubblicato un catalogo dei codici del *Commentario sull'Apocalisse* di Beato di Liebana (*El Comentario de Beato al Apocalipsis: catálogo de los códices*, A.M. MUNDÓ y M. SÁNCHEZ MARIANA, ed., Madrid 1976), nonché un interessante contributo su *La Tradició codicològica clàssica i patristica a les regions pirinenques i veïnes*, in *Actes del XIII^e simposi de la Secció Catalana de la Sociedad Española de Estudios Clásicos* (15-18 d'Avril 1998), Tortosa 1999, pp. 53-67. È anche l'editore del più antico testo giuridico catalano, il *Llibre jutge*, del secolo XII (*Fragment del "Llibre jutge", versió catalana antiga del "Liber iudiciorum"*, in *Miscel·lània Ramon Aramon i Serra*, 4, Barcelona 1984, pp. 155-193, 29 immagini).

⁴ Cf. A.M. MUNDÓ, *Foreword*, in *Hispania Vetus. Musical-liturgical manuscripts from Visigothic origins to the Franco-Roman transition (9th-12th centuries)*, S. Zapke ed., Bilbao 2007, pp. 13-21: p. 20, nota 13.

⁵ Cf. A.M. MUNDÓ, *Il monachesimo nella penisola iberica fino al sec. VII. Questioni ideologiche e letterarie*, in *Il monachesimo nell'alto medioevo e la formazione della società occidentale*, Spoleto 1957, pp. 73-117 (Atti delle Settimane di studio, 4); Id., *I "Corpora" e i "Codices regularum" nella tradizione codicologica delle regole monastiche*, in *San Benedetto e il suo tempo*. Atti del 7° Congresso internazionale di Studi sull'Alto Medioevo. (Norcia-Subiaco-Cassino-Montecassino, 29 settembre - 5 ottobre 1980), II, Spoleto 1982, pp. 477-520.

⁶ Cf. A.M. MUNDÓ, *Estudis sobre el "De Fide" de Baquiari. Excerpta ex dissertatione ad Lauream in Facultate Historiae Ecclesiasticae Pontificiae Universitatis Gregoriana*,

Mundó è stato anche un esperto della storia della Catalogna di epoca carolingia e comitale. Sono rilevanti le sue indagini sulla cronologia dei documenti di questo periodo, sugli abati di Sant Cugat del X secolo e sugli scritti di Oliba († 1046), abate di Ripoll, poi vescovo di Vic e grande riformatore della vita religiosa e della cultura catalana⁷. Non si può dimenticare il ruolo ricoperto dallo studioso nel coordinamento della pubblicazione di *Catalunya carolíngia*, opera iniziata da Ramon d'Abadal i de Vinyals (1888-1979) e continuata a cura dell'Institut d'Estudis Catalans. Sotto la direzione di Mundó sono stati pubblicati i volumi IV-VI di *Catalunya carolíngia* dedicati ai comitati di Osona e Manresa, Girona, Besalú, Empúries e Peralada, Rosselló, Conflent, Vallespir e Fenollet.

Jesús Alturo i Perucho ha pubblicato un medaglione biobibliografico di Mundó fino al 1994 (*Biobibliografia de Manuel Mundó i Marcet*, in «Studia monastica», 36/1, 1994, pp. 83-99). Dopo il 1994 la sua bibliografia si è accresciuta di molto, ma non esiste ancora un elenco completo e aggiornato delle pubblicazioni.

Nel 1998 l'editrice *Publicacions de l'Abadia de Montserrat* ha intrapreso la pubblicazione di tutte le opere dello studioso catalano. Al momento è apparso soltanto il primo volume che raccoglie opere edite e alcuni lavori inediti (*Obres completes*, 1, Barcelona 1998 [Textos i estudis de cultura catalana, 66]). Le difficoltà economiche incontrate dagli editori hanno rallentato il progetto, ma il suo coordinatore, Alturo i Perucho, assicura che sarà presto ripreso e portato a compimento. Vogliamo sperare che l'attesa non sia troppo lunga e che presto veda la luce l'opera completa degli scritti di Mundó nei quali, senza dubbio, resterà sempre vivo il suo impegno instancabile di studioso.

Tra le opere più recenti di Mundó sono rilevanti lo studio poderoso delle Bibbie di Ripoll, conservate attualmente alla Biblioteca Nazionale di Parigi e alla Biblioteca Apostolica Vaticana. Si tratta di due monumenti grafici che testimoniano ancora oggi la rigogliosa vita intellettuale e spirituale raggiunta dal monastero all'epoca dell'abate Oliva. Tra il 2002 e il 2010 è stata realizzata la riproduzione dei codici, accompagnata da un volume introduttivo di Mundó, di circa quattrocen-

Montserrat 1965. Su Bachiario († 425) e la più recente bibliografia: A. HAMMAN, *Bachiario*, in *Nuovo Dizionario Patristico e di Antichità Cristiane*, a cura di A. Di Bernardino, Genova - Milano 2006, I, coll. 685-686; A. FERREIRO, *The Visigoths in Gaul and Spain*, cit., pp. 272-274; ID., *The Visigoths in Gaul and Iberia. A Supplement Bibliography. 1984-2003*, Leiden - Boston 2006 (The Medieval and Early Modern Iberian World, 28), p. 202; ID., *The Visigoths in Gaul and Iberia (Update). A Supplement Bibliography. 2007-2009*, Leiden - Boston 2011 (The Medieval and Early Modern Iberian World, 45), p. 94.

⁷ Cf. Oliva Rivipullensis, *Carmina quae extant de rebus monasterii Rivipullensis*, A.M. MUNDÓ - J. MEDINA, ed., Barcelona 1976; *Diplomatari i escrits literaris de l'abat i bisbe Oliba*, E. JUNYENT - A. MUNDÓ, ed., Barcelona 1992; A.M. MUNDÓ, *Semblança d'Oliba*, Barcelona 1998; ID., *Oliba i la seva Bíblia*, Barcelona 2008.

to pagine, con lo studio storico, paleografico, codicologico e iconografico dei due manoscritti⁸.

Interessanti anche i contributi di carattere storico-artistico di Mundó sul Romanico catalano e quello sul crocifisso in avorio del monastero di Montserrat che lo studioso ha attribuito a Michelangelo Buonarroti⁹.

Jesús Alturo, in occasione della recente scomparsa di Mundó, nel ricordarne l'esemplarità di vita che negli ideali dello studioso era indissociabile dal lavoro di ricerca scientifica, ha scritto: «Todos los que tuvimos el privilegio de conocerlo, admiramos su ejemplo. Ejemplar fue su amor al país, ejemplar su comunión con la iglesia y ejemplar su aceptación de la adversidad: la pérdida, en los últimos años, de su querida esposa, Carme Aramon i Stein; la disminución grave de su agudeza visual; la merma general de su estado físico. Todo aceptado con fortaleza y sin queja»¹⁰.

Vir eruditissimus, storico e archeologo, paleografo, diplomatista e cultore di numerose altre discipline, Mundó – per quanto possiamo apprendere dal ricordo di chi lo ha conosciuto da vicino – non temeva di affrontare con grande passione anche argomenti di attualità, ritenendo che le sue ricerche, condotte con scientifica acribia sul passato, fossero inscindibilmente congiunte al presente. Egli ha sempre cercato di realizzare questo ideale nello studio del patrimonio che è alla base della vita spirituale, culturale, politica della sua terra, con quell'accento forse un po' rimarcato che da sempre, e particolarmente in questi ultimi anni, ha caratterizzato la vita della cultura e della società catalana. D'altronde, non è dubbio che la storia, la storia umana, non è scienza esatta delle cose dello spirito, ma, che ci piaccia o no, resta sempre inseparabile dallo storico.

ROCCO RONZANI

Istituto Patristico *Augustinianum*
vicepreside@patristicum.org

⁸ Cf. A. MUNDÓ, *Les bibliès de Ripoll. Estudi dels mss. Vaticà, Lat. 5729 i Paris, BNF, Lat. 6*, Città del Vaticano 2002 (Studi e testi, 408). Il lavoro dello studioso era stato già sostenuto dal compatriota Albareda che aveva accarezzato l'idea di una riproduzione fototipica della Bibbia ripollese della Vaticana, ma senza poter mai realizzare tale progetto. P. Leonard Boyle, anch'egli Prefetto della Biblioteca Vaticana, seguì con interesse gli studi di Mundó e incoraggiò la realizzazione dell'opera che ha visto la luce nel 2002.

⁹ Cf. A.M. MUNDÓ, *Un Santcris d'ivori de Miquel Àngel Buonarroti?*, Montserrat 2006 (Biblioteca Abat Oliba. Sèrie il·lustrada, 20).

¹⁰ J. ALTURO I PERUCHO, *Historiador y paleógrafo. Un erudito excepcional*, in «La Vanguardia», 30 dicembre 2012, p. 31.